

Vita Parrocchiale



La parola alla Parola

Ragazze e ragazzi di 3° media

9 "Samuel" a Poviglio

L'unzione degli infermi

Famiglie del Gelso

Scuola materna

Maestro insegnaci a pregare

Poeti

Alla mensa Caritas

Un prete risponde a un genitore

A che ora è la fine del mondo?

La scuola insegna a sperare ?

Un bel film

Chiara Luce Badano

La parola alla Parola

Dal Vangelo secondo Matteo (5,1-12a)



In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno

saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.»

Le Beatitudini ci parlano di uno stato invidiabile, di una gioia, una felicità sicura, “certificata”. La vita è forse per noi un tentativo continuo di auto-soddisfazione, che riparte ogni giorno da zero?

Che gioia, invece, sarebbe affrontare la vita, e ogni giornata, come l’andare incontro a una chiamata! Siamo chiamati: a un incontro, a un percorso, una meta. Ogni mattina la vocazione può essere un modo di vivere: chiamati, rispondiamo. A chi?

Le Beatitudini ci mostrano, se ben guardiamo, il ritratto, l’identikit di una persona: Gesù, pienezza di vita e di vita eterna. La vita rimane una sfida certo; ma non è più una lotta ‘tutti contro tutti’ (per conquistare poi cosa, se non superbia e solitudine?), piuttosto un cammino da compiere insieme, condotti per mano, in un impegno che, prima di occuparsi di cose da fare e costruire, è un processo di assimilazione, per assomigliare sempre più a una persona divina, l’uomo Gesù.

Siamo, dunque, chiamati alla Beatitudine: realtà difficilmente descrivibile, che sgorga nei momenti in cui i nostri sentimenti assomigliano “ai sentimenti di Cristo” (S. Paolo). Non nell’abbondanza, non nei risultati raggiunti, non nel consenso, ma nei lineamenti del ‘beato’, cioè Gesù!

Settimana comunitaria ragazze III media



Ci sono esperienze nella vita che non dimenticheremo mai...

Tutti gli anni la nostra parrocchia offre ai cresimandi l'opportunità di una settimana insieme in oratorio.

Noi ragazze abbiamo accolto con entusiasmo questa iniziativa come un momento importante nel nostro cammino di fede, di crescita, di condivisione e di amicizia.

Ogni giorno, dopo aver sistemato le nostre cose, ci trovavamo tutte quante per gli incontri sull'affettività. Questo, tra noi giovani, è il discorso principale e poterlo affrontare in modo serio e libero, sia con i tuoi coetanei che con persone adulte, ci ha aiutato a crescere. Questo percorso ci ha insegnato a conoscere meglio i nostri sentimenti per poter fare le scelte più giuste. Come ultimo incontro sul tema affrontato durante questa esperienza è venuto a parlarci il Dott. Matteo C., ginecologo. E' stato un momento molto importante perché il medico ha risposto in modo preciso e chiaro ad ogni nostro interrogativo.

Il don, le suore e le nostre catechiste ci hanno affiancato fin dal primo momento, dimostrandosi disponibili e pazienti per qualsiasi domanda, dubbio e gioco. Sono stati, e sono, dei preziosi punti di riferimento per tutte noi. Il divertimento non è mancato, anzi: è veramente stupefacente ciò che queste opportunità possono donarti. La mattina la suora-sveglia cominciava a suonare puntualmente alle sei e quarantacinque: "Sveglia! Sveglia!"

Tutte noi ci rifugiavamo nei sacchi a pelo o sotto le lenzuola, ma suor Monica riusciva ad essere molto convincente e, dopo esserci preparate, ci dirigevamo in chiesa per la preghiera del mattino, poi ... a scuola! Le cinque ore passavano "lentissimamente" e tra uno sbadiglio e l'altro pensavamo al pomeriggio che ci avrebbe atteso. Tornate a "casa" da scuola pranzavamo. A turni svolgevamo i lavori

domestici, mentre le altre facevano un momento di pausa. Il nostro passatempo preferito era inventare canzoncine ispirandoci agli animali dei nostri pigiami; tra queste la nostra colonna sonora: Le CAMUCCHE!

Ogni giorno trascorreva veloce: l'incontro, i compiti, la cena, i giochi insieme,...

Questa settimana ci ha fatto capire quanto è bello stare insieme e condividere ogni momento, ogni compito, ogni emozione. Abbiamo conosciuto meglio ogni persona che ha condiviso questa esperienza con noi; abbiamo capito che affrontare insieme le fatiche, anche quelle più piccole e quotidiane come il riordino e la pulizia dei locali, è molto più piacevole se fatto con qualcuno.

Molto stranamente non ci sono stati litigi tra di noi e ci siamo aiutate e confrontate a vicenda.

Un grazie dal profondo del cuore a Don Paolo, Suor Monica, Mimma, Martina, Carolina e Sandra che ci hanno accompagnato e guidato in questo cammino e a tutte le bravissime cuoche che hanno reso ancora più indimenticabile e unica la nostra settimana comunitaria.

Le cresimande.

I "SAMUEL" A POVIGLIO

Ci ha fatto bene ospitare il gruppo Samuel ! Attenderli ha voluto dire vivere un po' di più l'attesa del Natale; vederli ha voluto dire guardare qualcuno diverso da noi; accoglierli ha voluto dire fare posto nei nostri programmi; ospitarli ha voluto dire dividere quello che c'è; confrontarsi ha voluto dire che non esiste solo la nostra esperienza; celebrare la Messa insieme ha voluto dire vedere anche come pregano gli altri. Abbiamo imparato qualcosa ? Forse. Abbiamo semplicemente detto sì ? Sì. E ne siamo felici. Un grande grazie a chi ha creduto in questa proposta.

Una famiglia



Settimana comunitaria ragazzi III media

Noi ragazzi dell'annata 97 ci siamo ritrovati in oratorio da lunedì 13 a venerdì 17 dicembre 2010 per trascorrere un momento comunitario di riflessione e preghiera in occasione della prossima celebrazione della Cresima.

Durante questo periodo abbiamo trattato il tema dell' educazione all' affettività sotto la guida don Paolo e suor Monica.

Il soggiorno in canonica è stato piacevole, avevamo sia la possibilità di divertirci insieme sia quella di studiare e svolgere i compiti.

Tutti i giorni erano previsti dei momenti di preghiera, al mattino prima di recarci a scuola, dopo pranzo e alla sera prima di andare a dormire.

L' esperienza è stata positiva abbiamo avuto l' occasione di confrontarci su problemi importanti che ci toccano da vicino e che sono basilari per la nostra crescita.

Don Paolo e suor Monica ci hanno incoraggiato nella discussione ponendoci continui interrogativi e fornendoci sempre nuovi spunti di riflessione.

Grazie di averci offerto questa opportunità, è stata una settimana interessante e divertente allo stesso tempo, che ci ha dato la possibilità di arrivare più consapevoli al rito della cresima.

Matteo Ferrari



Per sorridere un po' ...

Come si chiama il più famoso odontoiatra giapponese?
Dr. Tekuro Nakarie

Due pazzi camminano sui binari: quello dietro ormai stanco dice a quello davanti: "Non ce la faccio più, ma quando finiscono queste scale?".. e quello davanti: "Tranquillo, non vedi che sta arrivando l'ascensore?"

Due padri vantano gli exploits dei loro figli. Il primo: "Mio figlio di 2 anni riesce a tenere alzato un martello di 10 Kg!". Il secondo: "Il mio di 1 anno riesce a tenere alzata ogni notte tutta la famiglia!!!".

Una signora entra in posta e si precipita allo sportello... «Mi scusi volevo...»
e l'operatore risponde «Ma signora, si faccia la coda per favore!»
«Perché? Così non sto bene?»

L'UNZIONE DEGLI INFERMI

Lo scorso numero abbiamo parlato del sacramento della Penitenza cioè la confessione. Fra pochi giorni, in occasione della festa della madonna di Lourdes (11 febbraio), come già da qualche anno faremo una celebrazione comunitaria in cui sarà possibile ricevere il sacramento dell'unzione degli infermi. Prendendo spunto da questo appuntamento in questo numero vorremmo cercare di comprendere il significato di questo sacramento.

Diciamo innanzitutto che **il fondamento del sacramento dell'unzione degli infermi non fa riferimento ad un episodio particolare della vita di Gesù, ma alla sua stessa persona e missione:** egli, guarendo sanando e liberando, ha operato per la salvezza integrale dell'uomo, si è fatto carico e preso cura delle sue sofferenze. Si dice però a proposito dei suoi discepoli:

“E partiti, predicavano che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano” (Mc 6,12-13)

“Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno”.(Mc 16,17-18)

Gesù ha reso partecipi i suoi discepoli della sua stessa missione, per questo la chiesa da sempre ha fatto della lotta contro il male fisico e della sollecitudine per chi soffre, parte integrante della sua azione pastorale. Dove si prolunga nella chiesa questa cura e questo sollievo dei malati o di chi soffre è come se si prolungasse l'azione di Gesù.

La lettera di Giacomo del I secolo ci testimonia questa antica prassi:

*“Chi tra voi è nel dolore, preghi; chi è nella gioia salmeggi. **Chi è malato, chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con olio, nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e se ha commesso peccati, gli saranno perdonati.** Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti”.* (Gc 5,13-16)

Già nella chiesa antica allora ritroviamo i tratti di questo sacramento: una comunità che si fa carico delle sofferenze, le segnala, ci “prega sopra”; alcune persone che hanno un ruolo di guida e di pastori che compiono questa unzione accompagnata alla preghiera; la fede come ingrediente indispensabile e contesto necessario per accogliere questo dono di salvezza; una guarigione che va oltre l'aspetto fisico, ma diventa anche salvezza e perdono dei peccati. Da allora la Chiesa, tra le varie espressioni della sua cura verso i malati, continua ad offrire questo dono particolare lasciatole da Cristo stesso.



Ora, tralasciando la particolare evoluzione storica di questo gesto, tentiamo di dire in che cosa consiste e come andrebbe vissuto oggi.

Ricevere l'unzione è unirsi a Cristo nel momento della sofferenza chiedendo la grazia della guarigione.

L'unzione degli infermi è quel sacramento che **ha lo scopo di conferire una grazia speciale al cristiano che sperimenta le difficoltà inerenti allo stato di malattia grave o alla vecchiaia.**

Il momento opportuno per ricevere la santa Unzione è certamente quello in cui il fedele comincia a trovarsi in uno stato serio di infermità o di rischio nella propria vita a causa della malattia o della vecchiaia. Per questo l'unzione può essere ripetuta più volte nella propria vita qualora si verificassero queste condizioni o l'aggravarsi della malattia.

Soltanto i sacerdoti (presbiteri e Vescovi) possono amministrare il sacramento dell'Unzione degli infermi, per conferirlo usano olio degli infermi benedetto dal Vescovo il giovedì santo o, all'occorrenza, dallo stesso presbitero.

Il gesto concreto consiste nell'unzione sulla fronte e sulle mani del malato (nel rito romano) o su altre parti del corpo (in Oriente); l'unzione è accompagnata dalla preghiera del sacerdote che implora la grazia speciale di questo sacramento.

Quali sono gli effetti?

- l'unione del malato alla passione di Cristo, per il suo bene e per quello di tutta la Chiesa;
- il conforto, la pace e il coraggio per sopportare cristianamente le sofferenze della malattia o della vecchiaia;

- il perdono dei peccati, se il malato non ha potuto ottenerlo con il sacramento della Penitenza;
- il recupero della salute, se ciò giova alla salvezza spirituale;
- la preparazione al passaggio alla vita eterna.

Rimangono aperte alcune domande: in quali situazioni o condizioni ci si può accostare a questo sacramento? È anche per le malattie psichiche o spirituali?

È evidente che qui si entra in un campo con molte sfumature.

Innanzitutto per quanto riguarda i peccati, c'è il sacramento della penitenza, per quanto invece riguarda le fragilità, le depressioni, le instabilità... (le cose per cui si può chiedere di essere guariti e che non dipendono direttamente dal nostro controllo) ci si può accostare all'unzione degli infermi. Guardando al rito e alla tradizione è chiaro che si parla di uno stato concreto e serio di malattia. Rimane vero che la scrittura riguardo all'uomo non si ferma a fare troppe distinzioni e spesso accosta la guarigione fisica alla guarigione interiore e alla liberazione dal male.

Da ultimo, quando parliamo di questo sacramento, facciamo attenzione a non chiamarlo “estrema unzione”, come poteva accadere in passato a causa di un certo tipo di prassi. L'unzione degli infermi non è il sacramento degli agonizzanti, sarebbe bene riceverla quando si è nella consapevolezza. I sacramenti, infatti, sono tutti per la vita e non per la morte, hanno lo scopo di unirli più intimamente alla vita di Gesù, in questo caso anche nella malattia, accogliendo con fede il dono di grazia in essi contenuto.

Attraverso questo sacramento è il Signore della vita che ci offre la sua stessa presenza come conforto, sostegno, fiducia, serenità, riconciliazione, comunione, pace, guarigione e salvezza dell'uomo nella sua interezza.

Statistiche diocesane al 6 gennaio 2011

Andamento delle Ordinazioni e dei decessi negli ultimi 12 anni

Dal 20 settembre 1998 ad oggi sono stati ordinati **32** presbiteri e **27** diaconi permanenti; nello stesso periodo sono deceduti **112** presbiteri e **9** diaconi permanenti. Attualmente i preti diocesani sono **270**: nel 2011, saranno 86 i preti dai 75 anni in su; 23 hanno dai 26 ai 40 anni. L'età media si è innalzata ancora ed è di **65,2** anni. I parroci sono in tutto **148**. Le parrocchie sono **318** (con le **2** parrocchie ospedaliere). Ciò significa che i parroci hanno in media a carico **2,2** parrocchie. Tra i **29** giovani sacerdoti (cioè che non superano i 10 anni di Ordinazione), i parroci sono **5**, i “curati” sono **14** (a cui si aggiungono 1 giovane religioso e 3 curati tra i 10 e 15 anni di Ordinazione), i collaboratori principalmente per la pastorale giovanile sono **5**, i direttori d'ufficio pastorale **2**, gli studenti **2** e **1** missionario.

FAMIGLIE ACCOGLIENTI NELL'EMERGENZA

Ovvero FAMIGLIE DEL GELSO

Famiglie dell'emergenza o “famiglie del gelso”, è il nome dato ad un'esperienza nata nel 1997 a Reggio Emilia in seguito ad un accordo tra i responsabili dei servizi sociali dell'area infanzia ed un piccolo gruppo di famiglie che si è reso disponibile a dare ospitalità ogniqualvolta si fosse presentato il caso di un minore abbandonato momentaneamente. Esistono situazioni di emergenza che richiedono risposte che offrano al bambino un luogo accogliente, familiare, protetto nell'immediato (solitamente la disponibilità chiesta non è superiore al mese).

Le situazioni più diffuse in cui un bambino può trovarsi bisognoso di accoglienza da parte di una famiglia che non è la propria sono le seguenti:

- 1) appartenere ad una famiglia monogenitoriale priva di reti parentali o amicali in cui per malattia o incidente occorre intervenire immediatamente;
- 2) quando il Tribunale dei Minorenni dispone, tramite decreto, un allontanamento d'urgenza;
- 3) quando un genitore si rifiuta improvvisamente di occuparsi del figlio
- 4) quando un minore viene trovato in stato di abbandono.

A tutt'oggi, a Reggio Emilia, sono più di 500 le situazioni a cui le famiglie accoglienti nell'emergenza hanno dato una risposta (esiste un riconoscimento economico limitato ad un rimborso spese) in collaborazione con gli operatori responsabili dei percorsi specifici.

Anche a Poviglio qualche famiglia si è messa in gioco “aprendo la porta di casa” facendo esperienza di cosa significa lasciarsi mettere in discussione.

Perché si chiamano anche *FAMIGLIE DEL GELSO* ?

Le famiglie, in quanto tali, sono già accoglienti, in quanto l'accoglienza fa parte del matrimonio:

sposarsi è già accogliere l'altro/a nella propria vita

sposarsi è già accogliere il dono della vita attraverso i figli

sposarsi è già accogliere gli altri perché si fa parte di una comunità cristiana

sposarsi è già accogliere il progetto di Dio

sposarsi è già accogliere anche la volontà di Dio giorno per giorno

sposarsi è già accogliere un patto d'amore e l'amore è sempre espansione

....” Gli apostoli dissero al Signore: aumenta la nostra fede ! Il Signore rispose: se aveste fede quanto un granellino di senapa, potreste dire a questo gelso: sii sradicato e trapiantato nel mare, ed esso vi ascolterebbe.”

FAMIGLIE DEL GELSO perché ogni tanto proviamo a dire ad un gelso di spostarsi per verificare se riusciamo ad avere un briciolo di fede.....

Avere un briciolo di fede, aiutarci ad avere un briciolo di fede, insieme chiedere un briciolo di fede, sostenerci quando non abbiamo nemmeno un briciolo di fede...è questo il senso del cammino, è questo il senso di camminare con altre famiglie e vivere insieme l'Eucarestia una volta al mese.

Se è vero che non tutti possiamo fare questo passo concreto di accoglienza, è però vero che possiamo pregare per questi bambini che vivono momenti difficili, per le loro famiglie naturali e per quelle affidatarie. Sentiamoci dunque invitati alle celebrazioni delle S.Messe nelle giornate di lunedì 7 Febbraio, lunedì 7 marzo e lunedì 4 aprile alle ore 21.00 nella chiesa di Puianello proposte dalla congregazione mariana delle case della carità in cui, al termine c'è un momento di condivisione per raccontarsi, ascoltarsi e sostenersi.

Per saperne di più: Tel 0522969266 don Paolo tel 333 8484330 Daniela Casi

Mercatino equo-solidale

Nel mese di Dicembre nella nostra parrocchia si è allestito il mercatino equo-solidale: a turno alcuni volontari hanno esposto oggetti di artigianato in legno, corno, stoffa, carta, latta e generi alimentari quali caffè, cioccolata, biscotti, zucchero e miele della cooperativa Ravinala di RE che si occupa di progetti di artigianato in Madagascar, India e Brasile. Molto interessanti i libri della libreria Paoline e apprezzati anche i libri di ricette dell'R.T.M. (Reggio Terzo Mondo) che con il ricavato aiutano le donne ad inserirsi nell'ambiente lavorativo in Madagascar. Molto belli anche i biglietti di auguri, segnalibri e icone della cooperativa S.Giuseppe, la quale è legata alla Casa di Carità di Fosdondo che inserisce persone e anziani nell'ambiente lavorativo. L'iniziativa ha avuto successo e tante sono state le persone che si sono avvicinate. Abbiamo avuto l'opportunità di acquistare oggetti originali e "libri alternativi": idee da tenere presente quando pensiamo ai regali in occasione di comunioni o cresime.

Abbiamo raccolto per la Cooperativa Ravinala € 800,00 circa e per la Cooperativa S. Giuseppe € 200,00 circa. Grazie!

I volontari

ULTIME DALLA SCUOLA MATERNA

In occasione del Natale, domenica 12 dicembre 2010, la scuola dell'infanzia S. Stefano ha organizzato una bella recita nel salone dell'oratorio.

Protagonisti i bambini, che si sono esibiti proponendo al pubblico la messa in scena di una variopinta Natività, ma anche i genitori, che hanno allestito una versione liberamente rivisitata de "Il Canto di Natale" di Charles Dickens, sotto la competente regia di una delle insegnanti della scuola.

Aperta anche ai "non addetti ai lavori", la festa ha avuto il merito, come rilevato dal sindaco Gianmaria Manghi che era presente in sala, di "condurre i presenti a scoprire il vero significato del Natale".

Sotto l'attenta direzione delle insegnanti, lo spettacolo ha preso forma anche grazie ai volontari (genitori e non), che si sono avvicendati per la parte tecnica, la presentazione, le canzoni dei bambini e la realizzazione dei suggestivi costumi.

Alle suore della Sacra Famiglia, agli insegnanti e alle abilissime cuoche della scuola è stato donato un piccolo omaggio floreale.

Non possiamo fare a meno di ringraziare tutti i genitori che hanno offerto tempo e risorse per l'allestimento del Presepe nel cortile della Scuola, un segno visibile per tutta la comunità povigliese, della scelta di Gesù di stare tra la gente.



Le festività del Natale sono state vissute attraverso alcune tappe, tra cui:
La festa in piazza svoltasi l'8 Dicembre, nella quale lo stand della Scuola proponeva attività ludiche e laboratori di costruzione dei balocchi.
La visita alla ditta Zapi di Poviglio, che ha organizzato uno spettacolo per tutti i bambini, consegnato loro i regali di Santa Lucia e un regalo per la scuola.
I bambini il 20 dicembre si sono recati alla casa protetta di Poviglio ed hanno allietato tutti gli ospiti con alcuni canti.

I genitori

**Incontri di formazione
per genitori della scuola materna,
genitori dei bambini di 1^ e 2^ elementare,
insegnanti ed educatori**

**RELATORE PROFESSOR
DANIELE CASTELLARI**

**Nei locali dell'oratorio S. Filippo Neri
Ore 21.00**

Mercoledì 9 febbraio

MIO FIGLIO SI EMOZIONA: NON SARA' MALATO?
Accompagnare il sentire dei propri figli

Martedì 22 febbraio

QUALCHE REGOLA CI VUOLE PERO'...
Educare è giocare alla vita

Venerdì 4 marzo

RACCONTARE, RACCONTARSI
L'amore alla vita attraverso le parole



“MAESTRO INSEGNACI A PREGARE!”

Un sacerdote fu chiamato a far visita ad un malato. Vicino al letto c'era una sedia. Il malato disse: «La preghiera non è altro che conversare con Gesù. Metto una sedia davanti a me, poi, con fede, guardo Gesù seduto di fronte a me. Gli parlo e lo ascolto. Da quando mi sono ammalato lo faccio per molte ore al giorno».

Il sacerdote se ne andò commosso. Pochi giorni dopo, la figlia di quell'uomo gli disse di aver trovato il padre morto abbracciato alla sedia.

Un uomo pregò, e in principio pensò che la preghiera fosse parlare. Ma poi cominciò a restare sempre più in silenzio, finché si rese conto che la preghiera è ascoltare.

Decalogo della preghiera

«Pregate sempre: chiedete a Dio il suo aiuto in ogni occasione e in tutti i modi, guidati dallo Spirito Santo. Perciò state svegli e non stancatevi di pregare per tutto il popolo di Dio» (Efesini 6,13-18).

1. Fissati un orario per la preghiera e mantienilo con fedeltà. Non aspettare di sentire un grande bisogno e non pregare solo quando ne hai voglia: non c'è preghiera senza sacrificio.
2. Non pretendere di pregare mentre stai facendo altre cose: studiando, ascoltando musica, guardando la Tv.
3. Quando preghi presentati a Dio come sei, con le tue stanchezze, le tue preoccupazioni.
4. Preparati alla preghiera, fa' silenzio dentro di te: pensa che vuoi stare a tu per tu con Dio. Non lo vedi, non lo senti, ma è accanto a te.
5. Chiedi perdono: prega non per ricevere risposte, ma per un atto di amore. Pregare è amare e lasciarsi amare dal Signore.
6. Prega Dio in modo disinteressato; di' a Lui che è bello che ci sia, è bello quel che fa per te e per tutti. Prega perché è bello pregare anche se è faticoso.
7. Non è necessario dire molte parole. Ne bastano poche per dire a Dio che lo ami: fermati e ripetile con calma, rivolgendole direttamente a Lui.
8. Prega lasciando che Dio ti parli. Tieni vicino un vangelo che è appunto la sua Parola. Puoi leggere un fatto della vita di Gesù e chiediti cosa ti vuole dire e come viverlo nella tua giornata.
9. La preghiera non finisce mai in modo triste. Dopo la preghiera va' incontro agli altri sorridendo, allegro, sereno.
10. La preghiera ti trasformerà lentamente; come impari cose nuove a scuola e come lentamente cresce il tuo corpo. Ma la tua preghiera sia frequente, anche se breve... e non mancare alla Messa domenicale.

Benedetto sei tu, o meraviglioso Signore, perché hai tenuto nascosto il segreto della vita ai grandi, ai ricchi e ai potenti e lo hai rivelato ai piccoli.

Benedetto sei tu, o misericordioso Signore, perché non hai chiamato i perfetti, ma hai aperto le porte del tuo regno ai peccatori, a quelli che sono fragili e bisognosi d'amore.

Benedetto sei tu, o incredibile Signore, perché hai proclamato "Beati!" coloro che il mondo disprezza.

Donami, o Signore, il cuore di un bambino: povero, piccolo, mite, affamato, puro, arrendevole.

Donami la sua ingenuità e la sua capacità di stupirsi davanti alla bellezza, all'amore, alla bontà.

Donami il suo entusiasmo, il suo ottimismo, la sua speranzosa attesa del futuro.

Donami la sua capacità di fidarsi e di affidarsi ... a Te e agli altri, la sua capacità di chiedere aiuto nei momenti difficili.

Sì, donami questo cuore di bambino e sarò beato! Sarò beato perché sarò come te, umile e puro di cuore!

O Gesù, la vera beatitudine è essere come Te, è stare con Te, è vivere di Te!

Beati coloro che ti incontrano sul loro cammino, beati coloro che percepiscono la tua voce e rispondono alla tua chiamata a seguirti, beati coloro che fanno della loro vita una casa accogliente per Te! Amen



Anagrafe parrocchiale

FUNERALI

BERNARDI SILVANO nato il 30/07/1935
Deceduto a Guastalla il 18/12/2010

ZATTI GIANFRANCO nato il 17/03/1930
Deceduto a Poviglio il 21/12/2010

CARPI SILVIO nato il 25/03/1918
Deceduto a Poviglio il 09/01/2011

CAMPANINI ORESTE nato il 22/01/1934
Deceduto a Rapallo il 15/01/2011

GURRINI MARIA nata il 04/05/1928
Deceduta a Guastalla il 20/01/2011



MATRIMONI

ZULIAN ANDREA
CACCIANI BARBARA
Celebrato a Poviglio il 26/12/2010



Festa ultimo dell'anno 2010 a Poviglio



CONCERTO 19 DICEMBRE PRO MISSIONI SIERRA LEONE
Un ringraziamento al coro e a tutti quelli che hanno partecipato

POETI

Gabriele Zurla all'età di 7 anni, ha intervistato il poeta Pier Luigi Bacchini, ponendogli queste domande.

Quante poesie hai fatto finora? «Non le ho mai contate. E ti spiego la ragione. Primo, bado più alla qualità che alla quantità. Una bella poesia è già una rarità, mille poesie non riuscite sono una tristezza. Secondo, la poesia è una cara



compagna di giochi: il tempo passa e non ci si chiede mai quanti minuti si è rimasti insieme. Ma la poesia non la devi considerare un passatempo, un divertimento: è un gioco dove ti impegni e arricchisci lo spirito».

Mi aiuteresti a diventare bravo come te? «Sì se lo desideri. Potresti anche diventare più bravo di me. Ti darei qua e là dei consigli, ma devono passare ancora tanti anni, perché la poesia è difficile da conquistare. Devi stare insieme a lei, leggendo, leggendo e leggendo. E nel frattempo, conoscere bene il mondo e guadagnarti da vivere. Insomma trovare il coraggio di affrontare una vita molto dura».

Di cosa parlano le tue poesie? Mi interrogo sul senso della vita; per essere più preciso, parlo degli alberi, dei fiori, dei prati e nel tempo stesso degli uomini».

Perché scrivi poesie? «Perché è la mia natura e non ne posso fare a meno».

Quando hai iniziato a scrivere poesie? «Fin da bambino tormentavo i miei genitori, perché volevo prendere il sole e dirlo a parole. Ma solo verso i 13 anni, il desiderio si è avverato: ho scoperto che potevo scrivere poesie».

Posso aiutarti a scrivere la tua prossima poesia? «Sarebbe molto bello ma purtroppo non puoi. Nessuno lo può, perché la poesia è lo specchio della mia vita, anche se quello che scrivo fosse tutto inventato. La parola è tutto per i poeti, è proprio la loro vita».

Il fruscio delle foglie

7 anni

Il fruscio delle foglie è come quello delle onde
del mare,
il fruscio del mare è il fruscio del cerchio della
vita,
il fruscio del cerchio della vita
è il fruscio del cerchio di Dio,
il cerchio dell'amore inviato a tutto il mondo.

Mi piace

12 anni

Mi piace quando scrivo, rifletto
e anche quando gioco a calcetto.
Mi piace chiacchierare
e Dio imparare ad amare.

I RAGAZZI E LE RAGAZZE DI SECONDA MEDIA PRESTANO SERVIZIO ALLA MENSA CARITAS

Padre,
oggi abbiamo incontrato altri tuoi
FIGLI, crediamo di aver capito da Te
di doverli chiamare FRATELLI....
Anche se è domenica mattina,
siamo scesi dai nostri letti così caldi
ed accoglienti, ci siamo preparati
ognuno nella propria comoda e bella casa,
dotata di tutti i comfort che riteniamo **INDISPENSABILI**.



Un bellissimo, freddo paesaggio imbiancato ci attendeva alla finestra; vestiti e ben coperti ci siamo fatti portare dalle nostre calde auto all'appuntamento: alle 8 davanti alla canonica di Poviglio.

E sì, oggi il programma per i ragazzi di 2° media, assieme ad alcuni genitori, è stato il servizio alla mensa Caritas di Reggio Emilia.

Per molti di noi era la prima volta e quindi l'impatto iniziale è stato forte, ci siamo sentiti impreparati, pensavamo erroneamente di essere semplicemente agli ordini di qualcuno che magistralmente ci avrebbe diretto.

E invece no, dopo le indispensabili drittte di uno dei responsabili del centro, ci siamo tirati su le maniche e abbiamo iniziato a lavorare con lo scopo comune di riuscire ad accogliere con un pasto caldo, servito con un grande sorriso, i nostri 200 fratelli che stanno là fuori, al FREDDO.

Ma Padre, cosa abbiamo fatto meglio di loro per poter vivere nelle nostre belle case, avere sempre cibo buono, acqua per lavarci e abiti sempre puliti?

Ognuno di loro ha una storia da raccontare, un passato che ha disegnato questo presente.

Alcuni di loro vengono da pesi lontani, venuti qui per cercare un posto dove stare meglio, dove sognare una vita serena e invece **LE COSE NON SONO ANDATE COME PENSAVANO**.

Padre ci hai fatti tutti Tuoi figli, ma così **DIVERSI** gli uni dagli altri.

Ci hai creati **LIBERI**, ma per questo anche **RILUTTANTI** nell'accogliere il nostro fratello più debole, più sfortunato.

Quanto **DOLORE** ti può arrecare sapere che alcuni dei Tuoi figli non hanno un posto caldo dove riposare, non hanno fratelli che si prendano cura di loro quando stanno male o semplicemente quando si sentono **SOLI** ?

Padre dona al cuore di tutti i Tuoi figli il seme dell'amore, l' **AMORE** che Tu riversi su ognuno di noi.

I Tuoi figli

Genitori volontari mensa

Risposta di un prete a un genitore.

“Come mai è necessario che io faccia degli incontri all'oratorio solo perché voglio mandare a catechismo mio figlio?”

Penso che la sua domanda nasconda **UN EQUIVOCO** molto comune, che forse le parrocchie stesse per tanto tempo hanno alimentato, quindi mi do subito un po' di colpa.

Mi riferisco all'equivoco del **catechismo inteso come una piccola scuola** che insegna alcune cose su Dio, un po' come l'ora di religione e che dà due dritte su ciò che è bene e ciò che è male; oppure il catechismo come **qualcosa che fa bene come lo sport... lo fanno tutti** uno sport no? Questa è un po' la mentalità diffusa: il catechismo è **una cosa che va fatta!**

Ma alla fine se è così qual è il messaggio che passa?

Il catechismo, cioè per i bambini ciò che c'entra con Dio, è **una cosa da fare (di solito da piccolo) e che fa bene alla tua crescita...** infatti spesso i grandi non ci perdono troppo tempo.

Certo, io ti accompagno, vengo anche a fare il tifo e chiamo amici e parenti per la finale o per il saggio (sacramenti), ma non mi sogno neanche di venire in campo o salire sul palco a ballare con te. Nessun allenatore infatti obbligherebbe un papà o una mamma a fare allenamento con il figlio.

Sicuramente se pensiamo al catechismo in questo modo, risulta incomprensibile il fatto che una parrocchia chieda ai genitori di fare degli incontri sarebbe come obbligarli a fare allenamento di calcio o farli tornare sui banchi di scuola.

Per spiegarmi le suggerisco allora **un'altra immagine**, strana, ma forse più corretta: **il catechismo é come la cura dei propri denti.**

A suo figlio penso che lei dica: “Lavati i denti, me li lavo anch'io... vedi che me li lavo tutti i giorni...e me li laverò finché campo, perché so che mi fa bene e voglio che faccia bene anche a te”. Cioè: **ti chiedo una cosa perché ne riconosco il valore e la faccio anch'io.**

Questo è il messaggio che dovrebbe passare.

Poi ci sta che uno dica: “adesso andiamo dal dentista (la parrocchia), a me è servito, ne abbiamo bisogno tutti e io non so fare il dentista.”

Ma non avrebbe senso portare il figlio dal dentista e pretendere che abbia una bella bocca senza collaborare, sarebbe **UNA CONTRADDIZIONE**. Il dentista, se è onesto, farebbe bene a dirle: “perché non ricorda a suo figlio di lavarsi i denti? È inutile che me lo porti ogni sei mesi”.

Inoltre, mi permetta un altro passo. Potrebbe darsi che il dentista, sapendo, grazie ai suoi studi, che tutti abbiamo i denti e mosso da carità o da zelo professionale, le chieda: "...**E lei se li lava i denti?** Se vuole facciamo un controllo, ovviamente gratis".

Ecco il senso degli incontri che la nostra parrocchia propone: sapendo che tutti abbiamo i denti (cioè siamo chiamati ad un rapporto con Dio) e che servono ad ogni età ti offriamo gratis degli "appuntamenti". È **UN'OPPORTUNITÀ**.

Le dico anche sinceramente che di suo figlio di 6/7 anni -mi passi l'espressione- mi interessa fino a mezzogiorno. Penso che **il Vangelo abbia da dire molto di più a lei** sposato, con dei figli e immerso in mondo; penso che l'incontro con Dio sia più importante per lei che ha delle preoccupazioni, dei desideri, delle paure, che cerca di capire che senso ha la sue vita e come essere più nella gioia.

È per questo che facciamo degli incontri per i genitori. Certo è un opportunità che richiede **UNA DISPONIBILITÀ** a mettersi in ascolto, a riprendere un cammino, a dedicare un po' di tempo. Le dico che molti in questi anni hanno partecipato, altri si sono impegnati direttamente e alcuni hanno ripreso e riscoperto un percorso di fede adulta e sono rimasti contenti.

Poi può darsi che qualcuno mi risponda: "grazie dell'opportunità, ma **non mi interessa, i denti non me li lavo e ho i miei motivi, si preoccupi dei denti di mio figlio che ai miei ci penso io**, sono grande".

Davanti ad una posizione del genere siamo chiamati al rispetto della libertà degli altri e a non chiedere la porta in faccia ai bambini. Il Vangelo alla fine lo si annuncia alle persone non ai nuclei familiari nella pretesa che tutti abbiano lo stesso percorso, anche se è quasi superfluo sottolineare l'importanza della famiglia nell'educazione alla fede. Sarebbe comunque interessante, e farebbe bene a tutti, riflettere sui motivi che hanno portato alcune persone ad allontanarsi.

Ciò che chiediamo a tutti come condizione indispensabile proprio per non cadere nell'incoerenza è **LA SERIETÀ**: cioè la correttezza e l'impegno nel sostenere il cammino che proponiamo ai bambini, nel partecipare agli appuntamenti principali, nel non far mancare il figlio né a messa né a catechismo, di non metterlo in difficoltà con altri impegni.

Il messaggio che dovrebbe passare in questo caso dovrebbe essere: "a me per ora non è stato dato di avere cura dei miei denti, forse anche per colpa mia, ma su questa cosa così importante (come è la fede) non ti dico -fai come ti pare-, ci tengo che tu abbia un cammino serio" e ti accompagno.

Spero che così vada un po' meglio, di aver chiarito le motivazioni della nostra proposta...e mi auguro che sappia cogliere questa opportunità. Grazie dell'ascolto.

A che ora è la fine del mondo?

Ormai cercare di scoprire cosa succederà in questi giorni, o in questi anni, sta diventando sempre più di moda. Ormai sono molte le persone che credono che siano le posizioni della luna, del sole e di tutti i pianeti a determinare il loro carattere e si affidano all'oroscopo. Ma l'argomento più in voga è diventata la fine del mondo. Film, libri, articoli di giornale, programmi tv, non fanno altro che parlare di questo: quando avverrà l'Apocalisse? Le date proposte, nel corso dei migliaia di anni della storia umana, si sono rivelate tante.

Per esempio, si era pensato che la fine dei giorni della Terra sarebbe dovuta avvenire nell'anno 1000. 1260. 1836. 1967. 1999. 2012. 2060. 2240. 2880. 3797.

Ovviamente questi anni non sono stati inventati. Scienziati, religiosi (ebrei, o cristiani), interpreti dell'Apocalisse... anche la civiltà Maya ha tentato di scoprire il giorno in cui tutto questo sarebbe finito.

Beh! Secondo questi dati, il mondo non esisterebbe più da quattro Apocalisse e la disgrazia dovrebbe riaccadere altre cinque volte.

Cosa fare? Se vi fidate di interpretazioni del calendario di una antica popolazione sud-americana, sarà meglio iniziare a prepararsi. Ma dovrebbe farlo anche chi non ci crede.

Anche se il mondo non sta per finire tra un anno e mezzo (o almeno si spera), non bisogna sprecare il nostro tempo. Spesso non si fa altro che pensare a quello che dobbiamo fare questo giorno, e quello dopo, e non facciamo altro che preoccuparci di arrivare in tempo e fare tutto alla svelta.

Non è questo che la vita ci offre. Bisogna vivere ogni minuto. Non importa solo la meta, ma anche il viaggio è vita. Si deve avere calma, vivendo intensamente, ascoltando lo Spirito. Non si deve correre da un'esperienza all'altra, da una sensazione all'altra, da un impegno ad un altro ancora: bisogna fare unità nella vita. Un saggio disse: vivi come se morissi domani, pensa come se dovessi morire tra cent'anni. Ed è questa quella che deve essere la nostra filosofia di vita, e, in ogni caso, quel che conta è arrivare alla fine preparati, soprattutto nello spirito.

Linda

**Ultimi giorni per iscriversi all'uscita organizzata
per il giorno 15 FEBBRAIO - ore 14.00
a REGGIO alla CRIPTA della Cattedrale
ed alla Galleria Fontanesi
guidata dal dott. Riccardo Campanini
Prenotazioni 0522/969266**

LA SCUOLA? DOVREBBE INSEGNARE A SPERARE, NON A SPARARE

Nei licei della scuola italiana, già colpita da tagli e provvedimenti inaccettabili, stanno partendo corsi paramilitari, validi come crediti formativi, dal titolo "Allenati alla vita". Sconcertati dall'incredibile decisione dei ministeri della Difesa e dell'Istruzione, intendiamo affermare che questa iniziativa risulta altamente dannosa perché estranea alla finalità della scuola e stravolge il contenuto del progetto "Cittadinanza e Costituzione" o quello di altre iniziative come "La pace si fa a scuola". Tra i temi proposti, spiccano la cultura militare, armi e tiro, i mezzi dell'esercito, sopravvivenza in ambienti ostili e, addirittura, la difesa nucleare.

Siamo di fronte a una novità pericolosa, antiformativa e antipedagogica. Insegnare-imparare a sparare non è compito della scuola della Repubblica Italiana, dove sono maturate ipotesi di difesa nonviolenta anche tramite corpi civili di pace che non vengono adeguatamente organizzati perché il governo preferisce investire 20 milioni di euro per la "mini naja" (progetto "Vivi la Di-

fesa", presentato come strumento di "cultura della pace"). Vengono così tagliati i finanziamenti al Servizio civile nazionale.

Chi lotta contro la piaga dei bambini soldato nei paesi in guerra non può accettare la nascita a casa propria degli "studenti guerrieri". Chi vuole contrastare il bullismo non può pensare di

farlo in modo paramilitare.

E' bene ricordare il motto non-violento: "se vuoi la pace prepara la pace". Nel respingere tali istanze, genitori, famiglie, dirigenti scolastici, docenti e alunni sviluppino programmi che educino alla non-violenza, rilancino il

programma degli "Interventi civili di pace per la prevenzione e trasformazione dei conflitti" e riprendano l'originaria impostazione di "Cittadinanza e Costituzione".

Il compito di una scuola seria e serena è quello di educarci alla pace come costruzione di una vita bella e buona, ricca di amicizie e di relazioni, animata dalla fresca energia della nonviolenza, aperta alla speranza. Non ci può essere futuro senza educazione alla pace.

(dalla Libertà)





Festa Società Sportiva AUDAX Dicembre 2010



Il coro di S. Sisto canta San Francesco (è disponibile il CD)

In un mondo migliore

Recensione di un bel film

In un mondo migliore di Susanne Bier convince in virtù di una notevole forza propositiva:

la violenza è ormai compenetrata nel nostro mondo, a prescindere dall'area geografica, dalla condizione culturale, sociale o economica. Essa si presenta in modi impossibili da prevedere: può avere la forma scellerata di un dittatore con banda armata al



seguito o quella più innocente di un ragazzo che non riesce a superare il dolore della perdita della madre. L'unico modo per fronteggiare la violenza è contrapporre l'etica del singolo, accompagnata alla sua ferrea volontà di non cedere di un passo di fronte al suo orrore, in qualsiasi forma esso appunto si

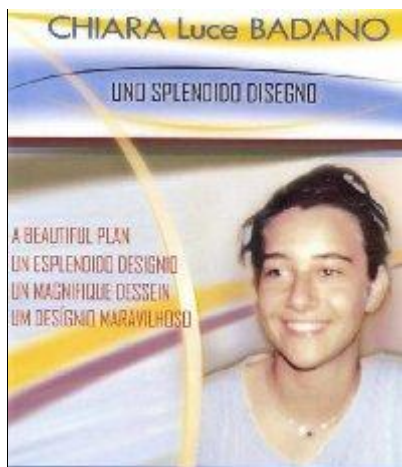
manifesti. E' questo che tenta di fare

Anton, medico che divide la propria vita tra la disastrosa missione in Africa dove fronteggia continuamente la morte, e la sua vita in Danimarca, dove invece ad essere disastrosa è la sua vita familiare. Separato dalla moglie, l'uomo tenta tra mille difficoltà di passare la propria visione morale a suo figlio Christian, bambino problematico che sviluppa con Elias un'amicizia basata sul rancore e sulla volontà di vendetta.

Il film si lascia apprezzare non soltanto per la forza propositiva della storia, ma anche nella bellezza di immagini che ripropongono allo spettatore il mondo interiore dei personaggi tutti delineati con vigore.

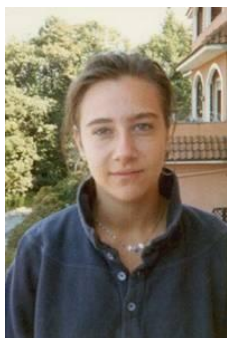
Da tre mesi, notizie e commenti sulla beatificazione di una ragazza italiana di 18 anni dilagano su Internet e fanno conoscere come, anche nel nostro tempo, ci siano tanti giovani laici affascinati dagli ideali cristiani.

CHIARA Luce BADANO



Chiara Badano. Nasce a Sassello, prov. di Savona il 29 ottobre 1971 dopo 11 anni di attesa da parte dei suoi Genitori, Fausto e Maria Teresa. Famiglia cattolica fervente, figlia di un camionista e un operaia vive nel piccolo comune del savonese una vita normale, ma la suo carattere esuberante e generoso si fa' subito notare. In 1° elementare si prende "cura" di una sua amica rimasta orfana sui banchi di scuola e la invita quasi sempre a pranzo a casa Badano, colpirà in seguito l'attenzione che presta alla parola di Dio e la preparazione ai Sacramenti, rende visita ai bisognosi di assistenza nella casa di riposo del paese. Intanto a 9 anni

nasce l'amore per il Movimento dei Focolarini e la sua sarà una ascesa costante nel movimento attratta dai valori e dall'unità, nell'81 il suo primo Family fest e da qui il suo impegno tra il Gen. A riguardo ecco uno dei suoi primi scritti: "Ho scoperto Gesù' abbandonato in modo speciale", successivamente, "Gesù e' la chiave per unirci a Dio e voglio sceglierlo come mio sposo e prepararmi per quando verrà. Ho capito che posso trovarlo tra i lontani, negli atei che devo amarli in modo speciale senza interessi". Una scelta che Chiara porterà avanti per tutta la vita. Nel suo percorso di vita traspare sempre la sua vivacità, la comunione con tante persone attraverso l'impegno religioso, scolastico e civile, Chiara non ha mai percorso questa strada "della vita" in solitudine ma sempre ricevendo e scambiando i doni ricevuti, infatti nei suoi



scritti sono ben comprensibili le reciproche esperienze di Vangelo vissuto, nella quotidianità, tra semplici telefonate, feste, riunioni, gite, regali, attività ludiche e sportive, scritti che sono stati conservati nella sua casa e poi pubblicati per chiunque ora né avesse il bisogno. Quando sentiamo parlare di una persona che è vissuta da Santa, ci immaginiamo una persona lontana dal tempo, timida, riservata tutta presa da preghiera e opere pie, estranea alla vita una comunità locale o dalla gente, nel caso di Chiara abbiamo totalmente l'opposto, una persona



perfettamente del nostro tempo e come tutti gli altri, era anche una bella ragazza e il suo cuore (come raccontato) si infiammava anche per qualche compagno di liceo, ma come risulta nel processo di Beatificazione trovandosi di fronte a richieste che contrastavano con le sue convizioni morali ebbe il coraggio e la forza di troncargli. Sognava anche lei il grande amore con una Famiglia e dei figli. Ha 17 anni durante una partita di Tennis (sport prediletto da Chiara e per altro molto brava) un lancinante dolore ad una spalla insospettì sia i Genitori che i Medici, e presto la diagnosi, la più spietata che potesse esserci per quel tipo di malattia, tumore osseo, Nel '89 il primo intervento a Torino

dove le cure sono intense e frequenti, qualche mese più avanti Chiara perse l'uso delle gambe e un ulteriore intervento si rivelerà inutile. Qui a sostenerla non tanto le visite numerose ma l'unione a "Gesù Abbandonato" che sulla croce non avverte la vicinanza del Padre e afferma: "Se adesso mi dicessero di camminare direi di no, perché così sono più vicina a Gesù." Un medico dell'Ospedale di Torino, ateo e molto critico sulla Chiesa, dirà: "Da quando ho conosciuto Chiara qualcosa dentro di me è cambiato. Qui in Chiara c'è la coerenza, qui c'è il cristianesimo, adesso tutto mi quadra". Pur ridotta all'immobilità è presente via telefono o via cartelloni o lettere a molte manifestazioni del Gen, dei focolari e sarà inviata straordinaria per l'appuntamento internazionale dei giovani Focolari a Roma nel maggio '90. Il suo rapporto con Chiara Lubich è sempre più serrato, lo scambio di corrispondenza è fitto e proficuo. In una delle ultime lettere scrive Chiara: "Non ho più niente di sano, ho però ancora il cuore e con quello posso amare e mi basta, mi sostiene la certezza di essere immensamente amata da Dio." In risposta Chiara Lubich Scrive: "Non temere di dare tutto a Dio, t'è né darà la forza sii certa, Chiara Luce è il nome che ho pensato per t'è, ti piace? E' la luce che vince le tenebre del mondo, te la mando con tutto il mio affetto....." Con l'aggravarsi della malattia accorerebbe intensificare le cure, ma Chiara le rifiuta "mi toglie la serenità e la lucidità di offrire a Gesù il mio dolore". Dopo il viatico ricevuto qualche ora prima Chiara Badano muore il 7 Ottobre 1990, migliaia di persone alle esequie svoltesi nel piccolo paese di Sassello e Chiara Lubich al suo capezzale dichiarò: "Ringraziamo Dio per questo suo luminoso segno". La sua fama fino ai giorni nostri si è diffusa grazie al movimento dei Focolarini ai suoi Genitori sempre entusiasti e gioiosi della testimonianza di Chiara, poi si sono succeduti opuscoli e piccole raccolte di scritti di Chiara, in ultimo due libri dal titolo, "lo ho Tutto" e Chiara e gli altri, innamorati di Gesù". L'11 Giugno 1999 è stata avviata la fase diocesana del processo di Beatificazione, il 3 Luglio 2008 è dichiarata Venerabile e il 19 dicembre 2009 il S. Padre Benedetto XVI riconosce il miracolo ottenuto per sua intercessione: atto che prelude alla prossima Beatificazione.

Programma Università del Tempo Libero **Febbraio e Marzo 2011**

MARTEDI' 15 FEBBRAIO - REGGIO EMILIA

Visita alla cripta della Cattedrale

ed alla Galleria Fontanesi (guidata dal dott. Campanini Riccardo)

MARTEDI' 22 FEBBRAIO – ore 15 - *Relatore: E. Manzotti*

“L'opera lirica: Il Barbiere di Siviglia di Rossini”

MARTEDI' 1 MARZO

Visita guidata a NOVELLARA nel pomeriggio

MARTEDI' 8 MARZO – ore 15

“Avvenimenti e situazioni significative dell'Unità d'Italia. Accenni al Referendum 1946”

Relatori Dott. E. Foresti e Dott.ssa N. Foresti

MARTEDI' 15 MARZO – ore 15

Incontro di riflessione: Vivere la Quaresima – con don Paolo Crotti

MARTEDI' 22 MARZO – ore 15

Lezione - Concerto - *Relatore: Prof. Paolo De Gaspari*

MARTEDI' 29 MARZO – ore 15

“Iran oggi e nella storia”. - *Relatore: Armin (seminarista)*

PRANZO CONCLUSIVO IN DATA DA DESTINARSI

Sono in programma due gite: Abbazia di Monte Oliveto (SI) e/o Berceto e la Via Francigena.

Si avvisa che le date degli incontri potranno subire variazioni in base alla disponibilità dei relatori.

Avverrà nei prossimi giorni

FEBBRAIO

Domenica 6	ore 10.00	S. Messa con professione perpetua di Sr Ammi e di una consorella
	ore 18.00	Festa di saluto
Lunedì 7	ore 21.00	S. Messa Famiglie delle Emergenze presso la parrocchia di Puianello
Giovedì 10	ore 21.00	Incontro con i genitori dei cresimandi
Sabato e domenica 12-13		Uscita dei Bambini di V° elementare a Minozzo Uscita scout del reparto a Felina
Domenica 13	ore 8.00	Mensa Caritas genitori e ragazzi di I media
Dal 13 al 18		Settimana comunitaria con i ragazzi di I superiore
Giovedì 17	ore 19.00	S. Messa comunitaria
Sabato e domenica 26-27		Uscita a Felina dei ragazzi di I media Uscita dei lupetti
Domenica 27	ore 8.00	Mensa Caritas genitori e ragazzi di II media
	ore 19.00	Spettacolo teatrale per tutti: "Le lettere di Berlicche"

MARZO

Sabato 5 e domenica 6		RITIRO DELLE FAMIGLIE (luogo e modalità da stabilirsi)
Lunedì 7	ore 21.00	S. Messa Famiglie delle Emergenze presso la parrocchia di Puianello
Martedì 8	ore 15.30	Carnevale per le elementari
Mercoledì 9	ore 19.00	Inizio della Quaresima imposizione delle S. Ceneri
Domenica 13	ore 8.45	Ritiro ACR per I e II media
Mercoledì 16	ore 21.00	Incontro dei genitori dell'anno della confessione
Sabato 19		S. Giuseppe festa del papà
Domenica 20		PELLEGRINAGGIO VICARIALE ALLA CATTEDRALE
Dal 20 al 27 giugno campeggio di I e II media in Val Badia		
Dal 27 giugno al 4 luglio campeggio per III IV V elementare in Val Badia		
Dal 17 al 25 luglio Campo a Lanuvio (Roma) con III media		
Dal 1 all'8 agosto Campo al Sermig (TO) e al mare con I Superiore		
Dal 21 al 28 campo delle famiglie ad Auronzo di Cadore		